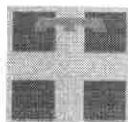




CL. 2.18.2/928/2016/x



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

App. Jst.
SA

16:45:23 NOV 2016 A02000 003726

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

PROPOSTA DI MOZIONE n° 925
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

Oggetto: Individuazione all'interno del Piano Operativo Regionale (Programmazione 2014-2020), di iniziative volte al riutilizzo sociale dei beni confiscati presenti sul territorio regionale

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premesso che

- le politiche per la legalità e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata richiedono, per risultare realmente efficaci, la definizione di una strategia nazionale di intervento, declinata, a livello territoriale, in strategie regionali sinergiche tra loro;
- negli ultimi anni le Istituzioni comunitarie hanno dato un'attenzione sempre maggiore alle politiche ed alle azioni per l'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata transnazionale e per la loro gestione. La Risoluzione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2013 ha indicato proposte legislative per i 28 Stati membri, mentre la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 febbraio 2014, relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea, invita gli Stati membri a valutare se adottare misure che permettano di utilizzare i beni confiscati per scopi di interesse pubblico e sociale;
- già nella Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea del marzo 2012, la Commissione aveva scritto che "la confisca dei beni viene inclusa tra le iniziative strategiche nell'ambito di una iniziativa politica più ampia destinata a tutelare l'economia lecita da infiltrazioni criminali, contribuendo alla crescita e all'occupazione in Europa";

considerato che

- in Italia il fenomeno ha raggiunto ormai una dimensione economico finanziaria considerevole e le migliaia di beni mobili, immobili e aziendali sequestrati e confiscati costituiscono risorse diffuse sul territorio, da valorizzare negli strumenti di programmazione e attuazione degli interventi di sviluppo economico e di coesione territoriale;

- la normativa nazionale di riferimento in materia di beni confiscati si fonda sulla Legge 31 maggio 1965, n. 575 (Disposizioni contro le organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche straniere), sulla Legge 7 marzo 1996, n. 109 (Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati), sul Decreto legge 4 febbraio 2010, n. 4 (Istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), nonché sul Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia);
- per una più compiuta definizione di tale quadro normativo va considerata anche la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016), che, all'articolo 1, commi 192- 195, ha previsto sia il sostegno finanziario al rafforzamento della citata Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), sia l'attuazione degli interventi nel settore mediante i Programmi operativi nazionali e regionali;
- inoltre a livello di norme in itinere per l'approvazione, il Disegno di legge n. 2134, riguardante modifiche al Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione e la delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate – di cui è in corso l'esame presso la 2° Commissione permanente (Giustizia) del Senato - prevede misure in favore delle aziende sequestrate e confiscate nonché per il monitoraggio analitico sull'utilizzo dei beni sequestrati e confiscati;

considerato, inoltre, che

- il 7 marzo 2016, in occasione del ventennale della citata Legge n. 109/1996 sul riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata, è stato presentato lo studio preliminare per un Piano di Azione Nazionale finalizzato al riutilizzo sociale dei beni confiscati attraverso la politica di coesione 2014-2020. La proposta di un Piano di Azione Nazionale su beni confiscati e politica di coesione ha l'obiettivo di condividere una modalità di intervento coordinata tra le azioni che l'ANBSC avvierà nel periodo di programmazione 2014-2020 nell'ambito dei Programmi Operativi di riferimento;
- in questo senso il Piano di Azione Nazionale si qualificherebbe anche come strumento di coordinamento e supporto tra i diversi centri di competenza, nonché come punto di riferimento entro il quale realizzare gli interventi previsti sia dai Programmi Operativi Nazionali sia da Programmi Operativi Regionali nel periodo 2014-2020;
- lo studio presentato si basa sull'assunto per cui i beni confiscati possono essere utilizzati come risorse per le politiche di sviluppo e coesione territoriale e, allo stesso tempo, come strumenti per affermare i principi di legalità e democrazia nelle comunità locali. L'obiettivo principale del Piano è quello di "utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata per l'inclusione sociale, il buon lavoro e l'economia solidale";
- particolarmente rilevante nell'ambito degli obiettivi più specifici in cui il Piano troverebbe attuazione è la creazione di un efficace sistema di governance dei beni immobili e aziendali confiscati. A tale riguardo occorre che, nella definizione del Programma Operativo regionale (POR), previsto dal Piano stesso, sia adeguatamente sviluppata la linea d'azione inerente gli interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie;

constatato che

- secondo i dati dell'ANBSC il Piemonte è secondo nel nord Italia per numero di beni confiscati alla criminalità organizzata con ben 143 immobili. D'altro canto dalle maggiori operazioni condotte dalla DDA di Torino e Milano tra il 2009 ed oggi emerge come le mafie – in particolare la 'ndrangheta – siano molto radicate nella nostra regione;
- nella consapevolezza della rilevanza di tale fenomeno, il Piemonte si è dotato circa 10 anni fa della legge regionale 18 giugno 2007, n. 14 (Interventi in favore della prevenzione della criminalità

e istituzione della Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie), che prevede anche il sostegno agli interventi di recupero dei beni confiscati;

- per il contrasto alle infiltrazioni criminali e la promozione di interventi legislativi utili a tale scopo il Consiglio regionale del Piemonte già nel luglio 2013 con la D.C.R. n. 234- 22694 aveva istituito - ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lettera a) dello Statuto – una Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva per la promozione della cultura della legalità e per il contrasto di ogni forma di criminalità organizzata;

rilevato che

- a seguito dell'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio regionale nel dicembre 2014 della Mozione n. 155, con D.C.R. n. 76-19495 del 26 maggio 2015 è stata istituita anche nella corrente Legislatura regionale la Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva per la promozione della cultura della legalità e il contrasto dei fenomeni mafiosi che ha, tra i propri compiti, anche la promozione di interventi normativi e amministrativi per il contrasto del fenomeno mafioso;

- il 27 gennaio 2016 la Commissione consiliare legalità ha audito il Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che ha sottolineato come l'obiettivo sia l'utilizzo delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per gli interventi di recupero e riutilizzo dei beni sottratti alla criminalità;

- l'11 luglio 2016 la Commissione consiliare legalità ha audito i rappresentanti dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. In tale sede è emerso che la maggior parte dei POR hanno ampi margini di miglioramento sul tema delle azioni destinate al riutilizzo dei beni confiscati alle mafie; inoltre, non trattandosi di documenti statici, i Piani Operativi Regionali possono essere modificati, anche in maniera non strutturale, a partire dalla modifica dei criteri di selezione dei progetti nei diversi bandi con l'introduzione di elementi premiali per le azioni che hanno come obiettivo il riutilizzo di beni confiscati;

- il 25 luglio 2016 la Commissione consiliare legalità ha audito i funzionari del Gabinetto della Presidenza Regionale cui compete il tema dei beni confiscati, i quali hanno illustrato ai **commissari** l'elenco dei beni confiscati alle mafie in Regione Piemonte, per lo più in carico ai Comuni; dall'elenco si evince una prevalenza di appartamenti o ville e di terreni agricoli;

ritenuto che

- l'obiettivo di favorire il processo di miglioramento in materia di gestione e riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati, che rientra tra le proprietà d'azione indicate dallo stesso Piano di Azione Nazionale, possa essere più efficacemente perseguito attraverso una organizzazione centralizzata delle attività di competenza regionale correlate alla gestione ed al riutilizzo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali

impegna la Giunta regionale

- ad avviare un percorso che porti all'individuazione di soluzioni finalizzate a garantire l'organizzazione centralizzata delle attività di competenza regionale correlate alla gestione ed al riutilizzo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali;

- a prevedere un tavolo tecnico tra le direzioni responsabili dei diversi fondi FSE, FESR e FEASR che si occupi di elaborare un piano strategico per il riuso dei beni confiscati in Regione Piemonte;

- a individuare, all'interno del Piano Operativo Regionale (Programmazione 2014-2020), le iniziative opportune affinché i beni confiscati presenti sul territorio regionale possano essere

utilizzati come risorse per le politiche di sviluppo e coesione territoriale e, allo stesso tempo, come strumenti per affermare i principi di legalità e democrazia nelle comunità locali.

FIRMATO IN ORIGINALE
(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014).